

"Alla fine di dicembre 1943 cominciammo a pensare alla diffusione di un bollettino del Pd'A. Lo stampammo nella stanza buia della casa delle sorelle Gerrini. Riuscimmo a stamparne un centinaio di copie e a distribuirle nelle cassette delle lettere durante gli allarmi aerei".

Bruna Talluri

Il mi' babbo ebbe l'incarico dei manifestini della "Spartaco Lavagnini" da attaccarsi e io ci andai con lui. Ci s'aveva la zona di Piazza, Salicotto, San Martino. In fondo c'era scritto: Morte ai tedeschi e morte ai fascisti. Ecco, queste cose qui si facevano. Io coraggiosa non sono. Paura l'avevo, eccome se l'avevo. Pero' si sapeva che era nostro dovere farle.

Vera Aldinucci

Da me arrivavano dei giovani che volevano andare nelle bande partigiane. Io dovevo procurarmi la parola d'ordine dalla signora Croci, poi portarla a loro: "Cristo e' risorto", "La gallina ha fatto l'uovo", "Geltrude aspetta".

Bruna Talluri

Io svolgevo il ruolo di staffetta. Noi si portava ordini dalla citta' al raggruppamento fino al bosco. Gli incontri si facevano nottetempo nei boschi. Non c'era da fare tanti discorsi lunghi, bisognava fare svelti, ognuno tagliava corto.

Messina Batazzi

Viro comandante della "Spartaco Lavagnini" ci dette appuntamento sotto Valli e con la Carlucci, io ero andata prima da una che conoscevo. Sapevo che il figliolo era morto pilota ci aveva una rivoltella. Era una 7,65. Io andai, me la feci dare e la sera dunque, con la Carlucci Palmira, tutte e due si passo' il posto di blocco che c'era dei fascisti in Valli, ci si trovo' con Viro e con il Raveggi fratello di Palmira. Io detti a Viro questa rivoltella e loro se la portarono.

Vera Aldinucci

I gruppi partigiani occuparono Tocchi e occupando il paese dietro c'erano anche tutte le armi e loro le misero tutte nella scuola. Un bel giorno videro che c'era una colonna di tedeschi che venivano su. Loro presero quello che potevano prendere e ritornarono nei boschi. E noi si dice: come si fa ora? Se arrivano i tedeschi trovano questa roba, le armi. Noi un po' si nascose dentro le mucchie del grano, poi si ando' dal prete, ci si fece dare le chiavi della cappella del cimitero, s'attacco' un carro con du' bovi e si carico' tutto e si porto' dentro la cappella. E poi si riporto' le chiavi al prete.

Messina Batazzi

Pur non soggette ad obblighi militari, la scelta fra antifascismo e nazifascismo si impose anche alle donne. Alcune di loro aderirono alla RSI e all'alleanza con i tedeschi, molte di più, soprattutto nelle campagne, si schierarono contro.

Al di là dei riconoscimenti ufficiali – diciassette donne riconosciute come partigiane e nove come patriote – l'apporto femminile alla lotta di liberazione nel Senese fu ampio e multiforme, tanto da poterlo considerare come l'aspetto più importante di una resistenza civile fatta di non collaborazione con i nazifascisti, di occultamento dei renitenti alla leva repubblicana e dei prigionieri alleati fuggiti dai campi di detenzione, di sostegno ai resistenti – ricoveri, vettovaglie, cure, informazioni –, spesso improntato a «il primato del materno», cioè ad un'attenzione, diversa da quella maschile, alla salvaguardia della vita, della famiglia, della comunità di appartenenza.

